DA DOMANI I MONDIALI DI CICLISMO IN OLANDA

Da parte degli organizzatori olandesi

Assurdo «veto» alla R.D.T.

L'UCI solidale con la RDT minaccia di trasferire i campionati in Cecoslovacchia

Dal nostro inviato

AMSTERDAM, 21.

Antivigilia dei mondiali, una giornata piuttosto movimentata e carica di notizie. Cominciamo da una dichiarazione di Adriano Rodoni, il presidente dell'UCI: **« La Federazione ciclistica olandese pensa che non sarà possibile inserire nel cerimoniale l'inno e l'alzabandiera della Germania est, quindi si è contravvenuto ai patti, e se non si troverà una via d'uscita, io proporrò di sospendere le gare mondiali per dilettanti e di portarle in Cecoslovacchia. Avevo parlato chiaro mesi fa e ribadisco che nello sport non vi debbono essere discriminazioni. Il fatto che l'Olanda, paese membro della NATO, non abbia relazioni col governo della Germania est, non è motivo valido per disconoscere gli atleti e i dirigenti di una squadra che hanno gli stessi diritti delle altre rappresentative ».**

« E gli olandesi cos'hanno detto di fronte alla minaccia di una sospensione dei mondiali? », abbiamo chiesto a Rodoni. **« Hanno cambiato... colore, sono diventati pallidi, e comunque l'UCI è irremovibile »**, ha risposto il presidente. La via d'uscita cui ha accennato Rodoni, sarebbe l'abolizione di qualsiasi inno e alzabandiera, e probabilmente con questa soluzione mercoledì sera si darà il via ai campionati, ma è chiaro che il « verboten » del governo olandese, rappresenta una vergogna che qualsiasi persona di buon senso condanna, un sopruso, e Rodoni è semplicemente nel giusto pretendendo l'eguaglianza per tutti i paesi partecipanti.

Della questione se ne riparlerà domani al congresso dell'UCI, durante il quale saranno prese altre importanti decisioni su argomenti discussi oggi nelle riunioni delle due federazioni (dilettanti e professionisti). Possiamo anticiparvi che, a partire dall'anno prossimo, saranno varati: campionati continentali riservati ai dilettanti, e che i mondiali del 1969 (l'anno prossimo, come sapete, si gareggerà in Italia e nell'Uruguay) verranno con tutta probabilità assegnati alla Cecoslovacchia (dilettanti) e al Belgio (professionisti). Sempre nella giornata di domani, dovremo conoscere ufficialmente le norme per l'azione antidoping per le quali Rodoni presenterà un progetto di riforma, diciamo di perfezionamento, che prevede l'impiego di ispettori e medici scelti dall'UCI. In questo modo, l'Unione ciclistica internazionale intende addossarsi l'intera regolamentazione che faccia testo per tutte le nazioni affiliate, e che non riguardi solo i mondiali, ma anche il Giro d'Italia, il Tour de France e ogni altro tipo di corsa.

Per i prossimi mondiali, l'azione antidoping verrà a costare ben nove milioni. I controlli saranno effettuati sui primi tre classificati nelle gare su pista e sui primi tre arrivati nelle corse su strada, un controllo che l'UCI potrebbe estendere anche a corridori scelti a caso nell'ordine d'arrivo. Le punizioni previste sono le seguenti: per i dilettanti, tre mesi di sospensione alla prima infrazione, un anno alla seconda e la radiazione alla terza; per i professionisti, 2000 franchi di multa alla prima infrazione, 6000 alla seconda, sei mesi di squalifica alla terza, un anno alla quarta e la radiazione alla quinta. Rimane da stabilire se intervenire o meno sulle classifiche delle prove « iridate », e comunque non è da escludere che il vincitore di un titolo indossi la maglia di campione del mondo e che a distanza di un mese o due, se la veda togliere perché reo di aver fatto ricorso a sostanze proibite.

Abbiamo detto a Rodoni che il ciclismo ha bisogno di una ripulita generale, che se è giusto punire i « drogati », è altrettanto giusto, anzi indispensabile, creare condizioni tali da non costringere i corridori a cercare sollievo dalla disumana fatica, negli eccitanti, ai quali oggi tutti ricorrono. Rodoni ha approvato la nostra tesi, ma i legislatori avranno il coraggio di affrontare seriamente i vari problemi che travagliano il ciclismo moderno? Chi metterà le mani sul Tour, sul Giro e sull'intero calendario? Probabilmente, nessuno. E allora dovranno essere gli stessi corridori a pretendere che si proceda fino in fondo, che il ciclismo diventi una professione, un mestiere che non metta in pericolo la salute e la vita del praticante. La morte di Simpson sul Ventoux dovrebbe pur aver insegnato qualcosa, vi pare?

Notizie spicciole, infine, dal velodromo dove abbiamo incontrato il sovietico Phakadze con un braccio al collo. Il forte velocista dell'URSS è rimasto vittima in allenamento di una caduta provocata dal francese Destraux, una caduta che ha coinvolto anche il professionista belga Frennet il quale si è rialzato così malconcio da dover fare le valigie e tornarsene a casa. **« Quel negretto — ha commentato Costa riferendosi a Destraux — non sa stare in pista ed è un vero pericolo per tutti. Mi dicono che recentemente ha sconfitto Morelon e Trentin, quindi bisognerà tenerlo d'occhio a ogni costo. Un altro che dovrebbe far fuoco e fiamme nella velocità dilettanti è l'australiano Johnson, ma per me il grande favorito su questa pista, che richiede in primo luogo potenza, è Phakadze, sempre se il sovietico non risentirà del capitombolo... ».**

Phakadze presenta varie escoriazioni al braccio sinistro e un gonfiore che lo preoccupa, anche se il medico gli ha dato buone speranze per una rapida guarigione. I dilettanti della velocità entreranno in scena giovedì mattina e due giorni potrebbero rimettere in sesto il ragazzone sovietico.

Gino Sala

FAGGIN cerca in Olanda il quarto titolo mondiale

All'età di 34 anni

Quarto titolo per Faggin?

Dal nostro inviato

AMSTERDAM, 21

Lo incontro lungo la strada per il velodromo. E' un saluto alla voce e Faggin vi aggiunge il solito sorriso nel quale sembra riflettersi il rosso dei suoi capelli (quattro capelli sulle tempie un po' grigie e una « pelata » che acquista sempre più spazio). E due occhi che brillano, anzi parlano per dire che la vita è dura, ma anche bella.

Bisogna aver fiducia, bisogna lottare come Faggin per riuscire nella vita. Lui, il padovano che lo scorso 18 luglio ha compiuto i 34 anni, può bene dire di aver onorato il suo mestiere con un'applicazione e una serietà che costituiscono un esempio, diciamo pure un testamento per i giovani. Ma l'Italia avrà un altro Faggin? Perché si possono avere le qualità tecniche e stilistiche di Faggin, ma il difficile viene dopo, quando la sofferenza tocca certi limiti, quando occorre reagire alla sorte avversa, e ricominciare tutto da capo, se necessario, e sopratutto resistere, non mollare, e non illudersi dopo la gloria.

Un campione della pista guadagna poco, diciamo la metà (ma esageriamo) di un campione della strada, e quel poco è incerto, è legato, strettamente legato alle sue conquiste. Un Gimondi e un Motta possono avere una stagione balorda con danni economici limitati, mentre un Faggin privato della maglia iridata si vedrà diminuire notevolmente lo stipendio e il numero degli ingaggi. La carriera di Faggin è una delle più luminose, eppure il « rosso » di Padova deve trascorrere l'inverno sulle piste estere per arrotondare le scarse entrate.

Faggin, infatti, è anche seigiornista, un bravo seigiornista, uno che gira il mondo di continuo, e sarà certamente stanco dei suoi viaggi, ma vedete, c'è la famiglia a cui provvedere, e c'è il titolo mondiale da difendere: se il colpo riesce, anche per il 1968 il lavoro non mancherà.

Dicevo della sua carriera. Riassumendo, nelle vesti di dilettante Leandro ha vinto due medaglie d'oro (inseguimento a squadre e chilometro da fermo) alle Olimpiadi di Melbourne e un titolo mondiale nell'inseguimento individuale. Poi è diventato professionista e dopo aver sfiorato il titolo iridato più volte, l'ha conquistato nel '63 a Rocourt superando l'olandese Post. Battuto da Bracke nel '64, s'è rifatto l'anno dopo (S. Sebastiano) a spese del belga, e pure nel '66 Faggin s'è vestito dei colori dell'arcobaleno liquidando nuovamente (a Francoforte) Ferdy Bracke.

Faggin detiene anche il record dei cinque chilometri stabilito nel '61 al Vigorelli col tempo di 6'2"2. Faggin è un fuoriclasse della pista. Faggin è il campione umile e coraggioso, il campione della modestia. l'inseguitore che gioca la carta del quarto titolo, la carta più difficile perché il suo maggiore avversario, l'olandese Groen, sembra quasi suo figlio.

Vincendo ad Amsterdam, Faggin passerebbe in testa alla graduatoria dei supertitolati che al momento lo vede alla pari con Messina e Riviere. Ma Faggin ha 34 anni, e Groen (mondiale dei dilettanti da ben tre anni) ha appena staccato la licenza di professionista, e ci sarà anche Bracke in una partita a tre che promette fuoco e fiamme. Auguri, tanti auguri, vecchio e simpatico Leandro!

g. s.

S'apre col chilometro da fermo

Il programma dei campionati

Domani — Chilometro da fermo (titolo).

Giovedì — Velocità dilettanti (serie, recuperi, ottavi) — Inseguimento femminile (titolo).

Venerdì — Inseguimento dilettanti (titolo) — Velocità dilettanti (titolo).

Sabato — Velocità femminile (titolo) — Inseguimento dilettanti a squadre (qualificaz.).

Domenica — Tandem dilettanti (titolo) — Mezzofondo dilettanti (titolo) — Inseguimento professionisti (titolo).

28 lunedì — Riposo.

29 martedì — Inseguimento a squadre (titolo) — Velocità professionisti (titolo) — Mezzofondo professionisti (titolo).

30 mercoledì — Riposo.

31 giovedì — 100 km. a cronometro a squadre.

1 venerdì — Riposo.

2 sabato — Campionato femminile su strada — Campionato dilettanti su strada.

3 domenica — Campionato professionisti su strada.

Dopo aver subito il K.O.

Muore un pugile giapponese

TOKIO, 21.

Isamu Nakatsuchi, un pugile di 18 anni è deceduto per emorragia cerebrale dopo essere stato mandato al tappeto in un incontro disputatosi ieri nel quadro dei campionati pugilistici dilettanti giapponesi.

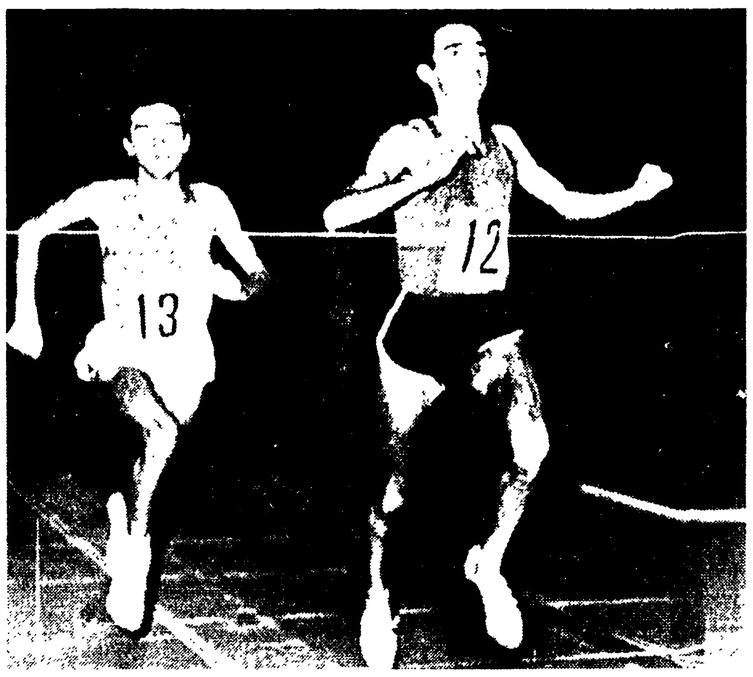
Il pugile era stato atterrato per il conto di otto alla terza ripresa di un incontro per i pesi mosca contro Junji Wataba, un giovane dell'università di Kinki. Da allora non aveva mai più ripreso conoscenza.

Saraudi sfidante di Tomasoni

Causa le attuali condizioni di salute del pugile Sante Amonti, il comitato attività professionistica della FPI ha deliberato di sostituire il bresciano nella qualifica di sfidante ufficiale del campione d'Italia dei pesi massimi Piero Tomasoni, con il pari peso Giulio Saraudi.

Nelle 64 prove di Londra, Dusseldorf e Viareggio

CINQUANTATRE VITTORIE USA



La doppietta italiana nei 1500: ARESE precede FINELLI

Gli atleti d'oltratlantico sono stati battuti solo undici volte (una dagli spagnoli, due dagli inglesi, tre dagli italiani e cinque dai tedeschi)

Arese tenta il primato?

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 21

Le fatiche europee degli assi statunitensi di atletica leggera si sono concluse. Londra, Dusseldorf e Viareggio sono ormai passate in archivio. E' una cosa impressionante il pensare che tutto ciò si è svolto nel breve periodo di nove giorni di gare intervallate da quattro giorni di pseudo riposo. Diciamo pseudo riposo perchè oltre le fatiche propriamente atletiche il gruppone dei cinquanta atleti statunitensi ha dovuto affrontare anche le fatiche dei trasferimenti. E ancora hanno pesato fatiche di altro genere. Sulla spiaggia antistante l'albergo Royal, loro sede nel periodo viareggino, abbiamo visto sabato e domenica mattina i vari Carlos, Turner, Boston e compagnia parte stesi al sole, parte vagare sulla chilometrica spiaggia adocchiando le belle bagnanti che si rosolavano al sole.

Subito riconosciuti essi venivano assediati dai cacciatori di autografi e cominciavano così anche i ludi calligrafici. Del resto al pranzo offerto dagli organizzatori da « Tito al molo » domenica alle 13 lo stesso capo delegazione americano Bob Giegerngak ha così brevemente esposto la situazione dei suoi atleti: « Siamo molto felici di questo viaggio. Siamo rimasti soddisfatti delle prestazioni che abbiamo realizzato ieri sera; e credo che anche voi lo siate ugualmente. La vostra ospitalità ci ha commosso. Ma siamo anche molto stanchi; non posso rispondere di quanto potrà accadere stasera ». Forse l'allenatore americano volerà in certo senso giustificare preventivamente le quattro sconfitte che poi in effetti gli eredi dello zio Sam hanno dovuto subire da parte di Arese, Ambu, Simeon e Gentile (a parte il fatto che quest'ultimo atleta è stato poi preceduto dallo spagnolo Areta).

Sul totale delle 64 prove sostenute a Londra, Dusseldorf e Viareggio gli assi statunitensi sono stati superati undici volte: due dagli inglesi, cinque dai tedeschi, tre dagli italiani e una dagli spagnoli. Un bilancio quindi pienamente soddisfacente.

Ripartendo queste undici sconfitte fra le varie specialità il conto analitico è il seguente: tre sconfitte nel salto triplo; due sconfitte nei 5.000, due sconfitte nel lancio del disco, una negli 800, 1500 e 10.000 e lancio del giavellotto.

Della effettiva stanchezza che poteva aver fatto presa su alcuni o molti atleti americani il simbolo è rappresentato da Traynor. A Dusseldorf il 26 enne siepista di Filadelfia aveva stabilito con 8'32"4 il primato statunitense, appunto sui 3000 metri con siepi; a Viareggio egli è rimasto subito staccato al momento dell'attacco del barbuto Pizzi, ha poi arrancato fino alla fine in ultima posizione segnando 9'10"2!

Indubitabilmente una delle figure che si è maggiormente messa in luce fra i cinquanta statunitensi nel corso della tournée europea è quella del marciatore 29.enne Ronald Oren Laird.

Dopo aver superato due volte gli inglesi ai Giochi dei Commonweealth e nell'incontro diretto di Londra; dopo aver tenuto a bada il pericoloso tedesco Nermerich, egli si è dimostrato superiore, almeno sulla distanza dei venti chilometri, anche al nostro Pamich. E' ben vero che il fumano dal viso triste non gradisce del tutto questa breve distanza, ma non dimentichiamoci che Pamich è il campione olimpionico ed europeo in carica. Al Messico saranno dolori per tutti, anche per i sovietici, che sempre in passato hanno detto una parola autorevole in questa disciplina.

Passando agli italiani non diremmo certo una cosa originale affermando che il nostro numero « uno » è stato Francesco Arese. Nè ce ne dere volere Simeon che pur limitandosi a lanciare a metri 57,36 ha ribadito la sua attuale supremazia sui discoboli di oltre Oceano.

Arese è pronto ora per sostenere l'urto dei « big » tedeschi Tummler e Norpoth del resto facilmente piegati a Dusseldorf da Ryun.

Nel « carnet » del lungo e scioltissimo piemontese che già porta segnato come vittime illustri il francese Wadoux, il cecoslovacco Odlozil e il norvegese Kvalheim, mancano proprio i nomi del campione europeo dei 1500 metri Tummler e del vice campione europeo dei 5.000 metri Norpoth.

Ormai siamo alle ultime battute della stagione continentale di atletica leggera che si concluderà alla metà di settembre a Kiev con la finale della Coppa d'Europa ma non sembra impossibile trovare il sistema perchè le strade di Arese e dei due tedeschi si incrocino.

Sarebbe un vero peccato sprecare un momento tanto favorevole. Sempre che Arese, almeno così si legge nelle gazzette sportive, non si voglia allontanare in questo periodo dall'agonismo puro, per dedicarsi a tentativi di primati. Noi consideriamo ciò un gravissimo errore. Alle Olimpiadi non si corre a cronometro.

Bruno Bonomelli

Più grave del previsto l'infortunio al terzino

Sirena ingessato: fermo per 3 mesi!

L'incidente accaduto al terzino giallorosso Sirena, scontratosi con il portiere della Virtus Spoleto nell'amichevole di domenica, si è rivelato più grave del previsto: il giocatore infatti ha riportato la frattura della tibia. Accompagnato a Roma dal prof. Rampoldi Sirena si è sottoposto alle cure del caso, ovvero all'ingessatura del piede che dovrà portare per circa due mesi.

Tenendo conto poi che ci vorrà un certo periodo di tempo per rieducare l'arto prima di poter riprendere la preparazione, si può prevedere che Sirena potrà tornare a giocare solo tra tre mesi: un bel guaio per il giocatore che era in grande forma e che sperava di disputare un grande campionato (non aveva nascosto le sue speranze di puntare alla maglia azzurra della nazionale), ed un bel guaio anche per la Roma che è a corto di difensori.

Ceduti Olivieri e Sensibile infatti la squadra giallorossa era rimasta con unico terzino di ruolo (Sirena) al quale per l'occasione doveva venire affiancato Carpetetti il cui posto a mediano è stato assegnato al giovane Cappelli (che però si è rivelato un difensore assai poco tecnico).

Ora che Sirena si è infortunato la Roma è venuta a trovarsi praticamente senza terzini di ruolo: l'unico che può affiancare Carpenetti attualmente è il giovane Carloni che però non può prepararsi adeguatamente perché impegnato nel servizio militare. Pugliese dunque è nei guai.

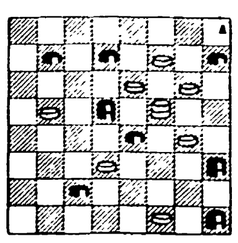
Guai di Sirena e della Roma a parte, c'è poi da osservare che l'elenco degli infortunati in questa fase di preparazione precampionato si è enormemente allungato: aperto dai nomi del laziale Bagatti (che verrà operato di menisco oggi a Bologna) e del bolognese Bulgarelli (distorsione del ginocchio che gli è stato ingessato), l'elenco comprende anche i nomi dell'altro laziale Mari (i postumi di una operazione alla caviglia), di Vastola (distorsione della caviglia) di Carrera (sospetta frattura del perone), di Pelagalli (distorsione alla caviglia), di Juliano (contusione al ginocchio). E siamo alle prime battute solamente!

Come si vede c'è veramente da preoccuparsi e da chiedersi i motivi di questa serie preoccupante di infortuni. Dipende forse dalla scelta di campi mal curati come sostiene qualcuno? Non crediamo perché si tratta degli stessi campi in genere sui quali le squadre si sono preparate anche gli altri anni. Piuttosto forse dipende dai sistemi di preparazione sbagliati. Come è noto infatti quasi tutte le squadre hanno messo in programma una « partenza lanciata » per non correre rischi in un campionato terribile (16 squadre con tre retrocessioni). Ma la « partenza lanciata » ha significato in pratica che gli allenatori hanno trascurato la fase della preparazione atletica, riducendone i tempi, per passare subito al « lavoro » sul pallone: ed è proprio questo secondo noi che ha provocato la maggior parte degli incidenti, perché gli atleti si sono trovati ad affrontare i primi impegni senza avere i muscoli sciolti e « rodati » come era necessario.

I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI

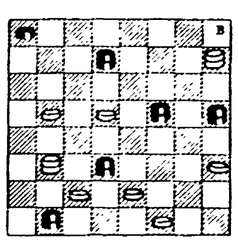
DAMA

PROBLEMA di Luigi Chiolo



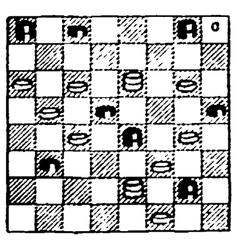
Il Bianco muove e vince in sei mosse

PROBLEMA di Luigi Chiolo



Il Bianco muove e vince in sette mosse

PROBLEMA di Luigi Chiolo



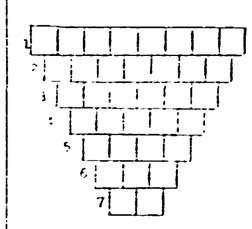
Il Bianco muove e vince in otto mosse

SOLUZIONE: 1) 10-6 12-18; 2) 22-18 29-25; 3) 25-21 e vince. Gira-zione composizione di Chiolo, un ziosa composizione di Chiolo, un vero appassionato del problema di dama che va allenando la sua capacità ogni giorno di più. In questo problema costruisce un finale a sei pezzi.

SOLUZIONE: 1) 10-6 13-17; 2) 22-18; 3) 26-22 e vince. La manovra può essere iniziata anche col secondo tempo del Bianco ma in compenso oltre momenti di interesse per coloro che hanno due bloccati se-parati.

SOLUZIONE: 1) 10-6 13-17; 2) 22-18; 3) 26-22 e vince. Laboriosa costruzione di un tiro finale su pista pentagonale sempre da dama che va ultimata alla neutralizzazione della pedina nera in casella 1 iniziata al 1° ostacolo.

Decrescente



1) stabile, fermo nei propositi e nelle azioni; 2) si accorciano ogni anno di più; 3) preciso, puntuale o conforme al vero; 4) la scatola che racchiude le idee e la memoria; 5) un tessuto di fibra animale scomparso dal commercio. 6) cresce dalla nascita alla morte; 7) pronome confidenziale.

SOLUZIONE: 1) costante; 2) solitario; 3) estatico; 4) testa; 5) serio; 6) elia; 7) io.

Nuoto: altri due « mondiali »

FILADELFIA, 21. — Debbie Meyer e Catie Ball, studentesse quindicenni, hanno stabilito due nuovi records mondiali ai campionati nazionali femminili di nuoto e tuffi.

La Meyer che aveva compiuto 15 anni lunedì scorso è stata la prima donna a scendere al di sotto della barriera dei 18 minuti nei 1.500 metri stile libero stabilendo il nuovo primato mondiale col tempo di 17'50"2.

Poco dopo la Ball ha stabilito il suo secondo record mondiale della riunione col tempo di 2'39"5 nei 200 metri rana. Sabato aveva battuto il record dei 100 metri rana.

Ridotto il percorso del G.P. Valsassina

LECCO, 21

Il percorso del secondo G.P. ciclistico della Valsassina, che si disputerà lunedì prossimo, è stato ridotto di oltre 22 chilometri, perpoter avere alla partenza il maggior numero possibile di « azzurri » i quali minacciano di disertare la gara, ritenendola eccessivamente lunga.